

FIGLI

Un film di **Mattia Torre** con la regia di **Giuseppe Bonito**

Attori:

Paola Cortellesi (*Sara*)

Valerio Mastandrea (*Nicola*)

Stefano Fresi (amico giornalista)

Trama:

Questo film, sceneggiato da Mattia Torre, si muove genialmente tra reale e surreale: Sara e Nicola (Paola Cortellesi e Valerio Mastandrea) sono una coppia sposata con una figlia, Vivono serenamente fino a quando scoprono di aspettare un'altro figlio causa di una crisi tremenda e di un nuovo equilibrio familiare sempre più in bilico. Una commedia che ci sbatte in faccia la realtà con una ironia assai rare nel nostro cinema degli ultimi tempi. Un realismo magico, insolito, adatto per una serata piacevole con un sorriso dolce e amaro. Bravi anche gli attori di contorno come Fresi e Calabresi.



Ancora una volta il compianto Mattia Torre ha genialmente pescato nel privato e nell'immaginario collettivo di una piccola borghesia di cui era parte integrante, riuscendo a centrarla e a raccontarla con grande e meticolosa precisione. Nella storia, figli sono anche Sara e Nicola, furiosi con i loro di genitori, che non hanno alcuna voglia di fare i nonni, il padre di Nicola addirittura alla sua veneranda età, ha progettato un altro figlio con la nuova giovane compagna dell'est Europa e quando la madre di Sara le dice di non potersi occupare del nipotino, lei le rinfaccia quello che la sua generazione ha fatto a tutti i figli e all'Italia.

Figli siamo tutti quanti noi, questo è il messaggio di un film che non solo racconta le peripezie di due genitori alle prese con l'inatteso secondo figlio, ma parla in generale di tutti noi, che figli, lo siamo o lo siamo stati. Il film è diretto da Giuseppe Bonito, ma è stato scritto da Mattia Torre, scomparso prematuramente poco prima dell'inizio delle riprese per un male incurabile su cui aveva saputo persino ironizzare. Mattia Torre, parla del privato d'individui o piccoli nuclei familiari, delle loro traversie quotidiane, delle paure esistenziali, riportando però sempre questo livello a un più ampio contesto pubblico, trattando il personale come politico, rendendo manifesti i fili che collegano la microstoria alla macrostoria che la incorpora, esprimendo tutto il suo sgomento e nello stesso tempo disincanto. Mattia Torre colora uno scenario desolante e polverizzato, in cui gli amici si ritrovano solo per incontri inutili, inconcludenti, ma mai disposti ad aiutarsi fattivamente (il personaggio interpretato da Stefano Fresi, amico fraterno di Nicola, mentre dispensa consigli futili al compagno, subisce rassegnato le angherie dei due figli piccoli).

Le famiglie di fatto si ritrovano sole nell'affrontare i problemi, il massimo di solidarietà consiste nel raccontarsi le proprie frustrazioni e tutto ciò accade per una forma di irresponsabile menefreghismo e disorganizzazione, che è specchio di un disinteresse più generale, specchio di un Paese sempre sull'orlo del collasso poco strutturato e attrezzato per accogliere la famiglia.

Il film è il ritratto surreale e al contempo più che realistico, di una generazione impreparata, che naviga a vista in questo periodo della storia ricco di fermenti sul piano dei diritti civili, ma oscuro e incerto sul piano dei diritti sociali. (*Pino Nuccio*)

La Critica:

Quando Valerio Mastandrea portò in tv il monologo "I figli invecchiano" di **Mattia Torre** la cosa ebbe un'eco inaspettata. Rimbalzi online, condivisioni social, tutto questo perché, "semplicemente" emerse una volta di più la straordinaria capacità del suo autore di parlare in prima persona di qualcosa che lo riguardasse davvero. E quel qualcosa era da sempre sotto gli occhi di tutti, perché riguardava ciascuno di noi.

Con Mattia Torre, in fondo, è sempre stato così. Dai lavori teatrali (che Mastandrea, spesso con Valerio Aprea, ha portato in scena) all'exploit televisivo di *Boris* (format capace di scardinare, allora, l'ideale di una serialità italiana muffa e stantia), dalle incursioni cinematografiche (*Piovono mucche* e il più recente *Ogni maledetto Natale*, in mezzo l'adattamento per il grande schermo di *Boris*, appunto), fino a *La linea verticale*, serie scritta per la Rai in cui Mastandrea "metteva in scena" la malattia e il ricovero (reali) dello stesso Torre, la percezione è spesso stata quella di ritrovarsi, per un verso o per l'altro, in quella battuta amara, in quella situazione grottesca ma tremendamente vera, in quel dialogo apparentemente folle ma di una normalità disarmante. Ecco "*Figli*" di Mattia Torre", per la regia di Giuseppe Bonito, non è solamente il film-testamento di un autore portato via troppo presto da una malattia infame, ma una sorta di calibrato compendio dove si muovono, prendono vita, le parole e i pensieri che nell'ultimo ventennio hanno caratterizzato quel particolare sguardo sul mondo, sulle cose, sul nostro paese, le nostre idiosincrasie e contraddizioni, ma anche la nostra tigna e la capacità di resistere, anche nelle situazioni più disperate. (Valerio Sammarco, *Cinematografo.it*)

Il Regista:

Giuseppe Bonito avvicinatosi al **cinema** come aiuto regista, ha esordito alla regia nel 2012 con *Pulce non c'è*, tratto da un romanzo di Gaia Rayneri. Il film ha partecipato in concorso al Festival internazionale del film di **Roma 2012** vincendo il premio speciale della giuria di Alice nella Città, è stato candidato al **Nastro d'argento al miglior regista esordiente** e ai Ciak d'oro come migliore opera prima nel 2013, e ha vinto il Premio "Beppe Ciavatta" al **Bobbio Film Festival** nel 2014. Nel 2020 è uscito *Figli*, scritto da Mattia Torre morto di malattia nel 2019 prima dell'inizio delle riprese, ne ha affidato la realizzazione a Bonito, che era stato suo assistente alla regia in *Boris* (da Wikipedia)

prossimo film

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 2021 ore 21.00



La belle Epoque un film di Nicolas Bedos

Victor, un sessantenne disilluso, vede la sua vita sconvolta nel giorno in cui Antoine, un brillante imprenditore, gli offre un nuovo tipo di attrazione: mescolando artifici teatrali e ricostruzione storica si può tornare indietro in un tempo desiderato. Victor sceglie quindi di rivivere la settimana più memorabile della sua vita: quella in cui, 40 anni prima, incontrò il suo grande amore...